



Dove andare

A NAPOLI APERTO IL PARCO VIRGILIANO Sarà aperto per 24 ore il Parco Virgiliano a Posillipo, tradizionale luogo di incontro di giovani e famiglie

L'ANPI A PORTELLA DELLE GINESTRA L'antifascismo e la Resistenza festeggeranno a Portella della Ginestra, la località in provincia di Palermo nota per la strage di lavoratori del primo maggio del 1947

MILANO, CORTEO SINDACALE E MAYDAY PARADE Due cortei oggi nel capoluogo lombardo: al mattino da Porta Venezia la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil. Alle 15 in piazza XXIV Maggio il ritrovo dei centri sociali

gresso. Dovrebbe diventare anche il punto di riferimento dell'opposizione. Una ripresa senza occupazione vuol dire, tra l'altro, che si accentuano tutti i dati negativi del mercato del lavoro».

E ci sono le turbolenze finanziarie. Con quali conseguenze?

«Se non governate rapidamente potrebbero portare a una ulteriore restrizione delle politiche di bilancio, con altri tagli al welfare. È una combinazione preoccupante. Per questo ci vuole un progetto per il Paese».

Ed è la proposta che farà a Rimini. Prima però c'è Rosarno con i suoi colleghi di Cisl e Uil. È un Primo Maggio unitario: non è ipocrita considerato che il resto dell'anno siete divisi?

«Io trovo importante che di fronte a fatti come quelli di Rosarno il sindacato sappia mantenere un profilo unitario. Non è un automatismo, è stato scelto da tutti e tre. Accadde anche l'anno scorso, dopo il terremoto decidemmo di fare il Primo Maggio all'Aquila. Eppure c'era stato da poco l'accordo separato sui contratti e poi la nostra grande manifestazione al Circo Massimo. Questo però non basta. Si fa insieme il Primo Maggio -si fanno insieme molte altre cose in realtà- e poi si resta molto divisi sulle grandi questioni nazionali. È un tema che dobbiamo porci, Senza nascondere i problemi, ma ragionando sul rapporto tra quello che ci divide e quello che possiamo fare per non accentuare le divisioni e non indebolire il sindacalismo italiano».

La sfida

È importante che Cgil, Cisl e Uil oggi sfilino insieme, ma questo non basta. Dobbiamo ritrovare un percorso comune sui grandi temi

A Rimini ci saranno tutti i suoi interlocutori. Può essere l'occasione per cominciare il ragionamento a cui accennava?

«L'idea del congresso è parlare al Paese, lo sforzo è spiegare perché c'è bisogno di un progetto. Avremo una platea di interlocutori, il sottosegretario Gianni Letta, il ministro del Welfare - è un segno di attenzione - e per la prima volta la presidente di Confindustria. Io lo interpreto da un lato con la straordinarietà dell'intesa separata sui contratti, senza il più grande sindacato italiano e soprattutto senza il più grande sindacato industriale. E dall'altro con la volontà di capire esattamente le questioni che la Cgil porrà, anche a Confindustria. Per quanto riguarda Cisl e Uil, la relazione affronterà i nodi senza sottacere i profondi motivi di dissenso. Contemporaneamente si tratta di provare a vedere - e ancora una volta tocca alla Cgil - su quali temi tentare di ripartire. Senza illusioni, con grande realismo, ma senza rassegnazione».

«Diario operaio» così i lavoratori italiani attraversano la crisi

L'inchiesta Un libro sulle lotte, le paure, le speranze del mondo del lavoro. Anticipiamo una parte dell'introduzione

RINALDO GIANOLA

Perché il lavoro vale così poco? La domanda dovrebbe essere centrale per i governi, le forze politiche di ogni orientamento, le organizzazioni sindacali dopo che la profonda crisi economica ha provocato nel 2009 la crescita di 7 milioni di disoccupati nell'Unione Europea mentre in Italia il tasso di disoccupazione è sale verso il 10% con oltre due milioni di senza lavoro ufficiali. Sebbene la prima grave crisi dell'economia globale abbia provocato conseguenze drammatiche per milioni di cittadini, la realtà sociale del lavoro appare in larga misura trascurata, se non ignorata dall'opinione pubblica, dai mezzi di informazione, dal resto della società. La chiusura di aziende, le ristrutturazioni, i licenziamenti, le ondate di cassa integrazione sono le immagini abituali di questi mesi, sono le cause che determinano un impoverimento generale dei lavoratori e delle loro famiglie, la diffusione di un'insicurezza e di una paura nella società che, tuttavia, non trovano un'espressione e una compiuta sintesi politica. (...) Il lavoro, non solo come fonte di reddito ma soprattutto come valore culturale e sociale sul quale costruire un modello di società, ha perso importanza, non sembra più centrale nemmeno per quelle formazioni politiche che storicamente ispiravano la loro azione alla difesa e all'emancipazione dei lavoratori. In nome di una presunta modernità, si è fatta strada tra i partiti e anche in alcuni sindacati l'idea di una società post industriale in cui le classi sociali non esistono più (siamo diventati tutti ceti medio...), è stata condivisa un'apparente realtà in cui gli operai sarebbero ormai una trascurabile minoranza, un soggetto quasi invisibile nella società, politicamente irrilevante. (...) Abbiamo visto operai sui

il libro

Dal Nord Est a Pomigliano, viaggio nelle fabbriche



«Diario operaio» di Rinaldo Gianola, vice direttore de l'Unità, Eds editore, 10 euro, 170 pagine. In libreria dal 12 maggio

tetti e sulle gru, qualcuno ha fatto lo sciopero della fame, donne e uomini hanno organizzato centinaia di presidi davanti alle fabbriche. Qualche volta le iniziative di protesta sono state individuali, isolate, fuori dalla tradizione delle lotte sindacali. Eppure anche queste manifestazioni hanno avuto il merito di rompere l'afasia, di superare quella paura di parlare, di comunicare il disagio e il malessere profondo del mondo del lavoro che, pur frammentato e oggetto di ogni tipo di attacco, mantiene ancora un ruolo decisivo. (...) Sono milioni di cittadini - operai, impiegati, ricercatori, precari, donne e giovani - che forse non sono più una classe come si sarebbe potuto intendere una volta, ma oggi condividono molte cose, a partire dalle concrete condizioni di vita (...). La vita di questi cittadini non è un elemento residuale di una vecchia società, potrebbe essere invece l'occasione per forze politiche e sindacati, ancora capaci di confrontarsi con la realtà, di ripensare la loro azione partendo proprio dalla condizione del lavoro. ❖